



# Diario spirituale di Santa M. Bertilla

*delle Suore Maestre di S. Dorotea  
Figlie dei Sacri Cuori  
Vicenza*

P. Gabriele di S.M. Maddalena O.C.D.

Nihil obstat quominus imprimatur  
Vicenza, 13 Maggio 1961  
Don Pietro De Boni, Archivista

Imprimatur  
Vicenza 13 Maggio 1961  
Mons. Carlo Fanton, Vic. Gen.

4<sup>a</sup> Ristampa

Estratto dalla «Rivista di Vita Spirituale»  
Corso d'Italia, 38 - Roma  
Ottobre 1952

LA GRAFICA VENETA - Vicenza - 1996

## IL «DIARIO»

**1914**

[ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1914].

[*Dalle prediche?*]

Per vincere le tentazioni bisogna prima di tutto stare lontano dalle occasioni, perché altrimenti si vorrebbe tentare Iddio. Indi, pregliere, penitenza e uso frequente delle giaculatorie.

[Propositi].

I. – Esame particolare sull'esattezza, specialmente la santa meditazione e gli esami e su tutte le pratiche di pietà.

II. – Fare tutto sempre in compagnia di Maria, la mia cara Mamma; indi domandare permesso a Lei, chiedere a Lei se è contenta, e voler fare [in] tutto, a qualunque costo, quello che Lei vuole.

ESAME PRATICO.

I. - Doveri verso Dio.

Pratiche giornaliere di pietà:

Pregliere vocali – Esami – Meditazione.

Confessione: umiltà, schiettezza, dolore.

Comunione: fede, umiltà, amore.

[II] - Doveri verso il prossimo.

Verso i Superiori: spirito di fede, obbedienza; sottomissione umile senza giudizi, semplicità confidenza.

[III] - Doveri verso se stessa:

Modestia del corpo – custodia del cuore e se l'affetto fu tutto di Dio – se si nega niente alla voce Divina. Indi esame sui tre voti – col libretto delle S. Regole in mano e vedere punto per punto lentamente e ad ogni mancanza si faccia succedere un atto di dolore.

#### IL VOTO DI POVERTÀ

Si manca al voto ogni volta che dispongo di qualche cosa di valore senza licenza.

Una gugliata di refe, un ago, una penna, un foglio di carta, insomma non posso disporre proprio di niente senza commettere peccato veniale; neppure cambiare una sedia da un posto all'altro <sup>(1)</sup>, un libro, un abito, perché questi sono atti proprietari; invece io sono povera, non ho proprio niente. Posso tutto con la licenza.

La licenza si può chiamare di tre sorta.

Espressa, tacita, immaginaria.

Tacita, per esempio chiedo di aggiustarmi le calze e mi [si] dice di sì; con questo permesso solo posso domandare a chi è in consegna il cotone, i ferri, insomma tutto quello che mi fa di bisogno, tranquillamente perché ho licenza.

Immaginaria, quando ho un bisogno urgentissimo e non posso domandare e mi preme subito, posso farlo; dopo poi mi resta l'obbligo a riferirlo più presto possibile.

#### DEL VOTO DELL'OBEDIENZA

Manco al voto quando mi ordinano in virtù di santa obbedienza, e con espressioni simili; in questo caso manco gravemente; in tutto il resto il voto resta sempre intatto. Manco alla virtù dell'obbedienza, quando non ho lo spirito di fede, cioè non vedo Gesù Cristo in tutti i miei Superiori.

---

<sup>(1)</sup> Vuol dire: adoperare per un altro luogo o scopo ciò che è stato destinato dai Superiori per un luogo o per uno scopo determinato.

L'obbedienza deve essere pronta, cioè subito senza fermarsi neppure un istante, allegra, senza muovere parola e, pensando che è meglio così, voler ad ogni costo sottomettere la mia volontà, il mio giudizio, pensando ai vantaggi e all'esempio di Gesù mio Maestro, mia guida, mio tutto.

#### DEL VOTO DI CASTITÀ

Per il voto di castità manco quando volontariamente penso, o desidero cose al tutto contrarie alla bella virtù. Per mantenere bello, candido, freschissimo questo bel giglio, debbo essere scrupolosamente vigilante a mortificare tutti i miei sensi. Così, senza una necessità evidente, non debbo mai toccare nessuno, neppure fra Sorelle. Niente baci. Insomma pensare che debbo essere un Angelo col corpo; per ciò debbo essere devotissima a Maria Immacolata, chiamarla in tutti i miei bisogni, aver tanta confidenza, amarla tanto, e più di tutto fare ogni sforzo per imitare le Sue sublimi virtù, specialmente l'obbedienza e l'umiltà che la resero così cara a Gesù.

#### RICORDI DEI SANTI ESERCIZI

Gesù per modello.  
Iddio per fine.  
Maria per aiuto.  
Io per sacrificio.

[ESAMI PERSONALI]

*Agosto* 18-1914.

*Martedì*: una volta ho parlato aspramente con una Sorella. Più volte ho sentito ripugnanza nell'ubbidienza.

*Mercoledì*: ho parlato aspramente con una Sorella e, una volta, con una ammalata.

*Giovedì*: per distrazione non ho fatto l'esame particolare, né ho detto l'Angelus Domini.

*Venerdì*: ho bevuto acqua e ghiaccio in sala, senza domandare; due volte mi sono sforzata per non prenderne, ma poi mi pareva di avere tanta sete e ne ho preso un bicchiere.

*Agosto 25-1914.*

Ho fatto il giorno di ritiro; Gesù mio, Mamma bella, aiutatemi. Ho tanto mancato di ubbidienza, ho cercato in tutto di fare la mia volontà, e tante volte ho ubbidito, assecondando il mio amor proprio.

PROPOSITI.

Ubbidire sempre vedendo in tutti gli ordini la Santa Volontà di Gesù, mio Sposo, mio tutto. Sempre allegra per quanto mi pesi, perché allora mostro al mio Gesù l'amore che gli porto.

Vegliare continuamente sopra me stessa per non disgustare, per quanto leggermente, il mio Gesù.

Preghiera continua, almeno colla mente e col cuore, sforzandomi di stare sempre alla presenza di Gesù.

Confidenza senza limiti col mio buon Gesù; io nulla sono, nulla posso, fuorché peccati, ma in compagnia col mio Gesù posso tutto.

Mi sforzerò con tutta l'anima, per prepararmi bene, quanto è possibile nella mia miseria, alla Santissima Comunione pensando anche che una Santa Comunione basta per fare una santa ed io, con così tante, perché sono sempre la stessa?...

*2 Dicembre - 1914*

Ho acconsentito tante volte al mio amor proprio, e quattro volte sono stata di malumore, e più volte sono stata fredda e quasi disgustata con mia Sorella.

PROPOSITI.

Ogni volta che acconsento al mio amor proprio, accusarmi dalla Reverenda Superiora. Sempre, ma specialmente quando ritorno in sala prevenirmi pregando, e pensando e vedendo nella mia Sorella la Sposa di Gesù; ed io una povera peccatrice che non sono degna di baciare dove Lei mette i piedi; dunque convinta e persuasa che io sono degna di essere una serva; sempre salutarla con dolcezza, ringraziarla, e mai farle la più minima osservazione.

**1916**

Mai stanca; mai scoraggiata. La pazienza, disse nostro Signore a S. Caterina, non vive che di fatiche, ed è la compagna inseparabile della carità. A Dio tutta la gloria, alle mie sorelle tutta la gioia, e a me tutto il lavoro. Chi persevera e fa ciò che può confidando sempre in Dio, riesce a tutto.

**1917**

[MEDITAZIONI] (2)

[Marzo ?]. Ho pensato che Gesù ha così tanto sofferto da non poter più resistere che è uscito con quel lamento: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Se il suo Divin Padre lo ha fatto tanto spasimare per i peccati non suoi, che sarà di me quando mi troverò dinanzi alla Sua presenza per essere giudicata; di tanti peccati miei che conosco, e di altrettanti che non conosco, perché sono accecata dal mio amor proprio e

---

(2) Suor Bertilla ha messo sempre una cura particolare nel fare bene la sua meditazione. Si vede che nel presente periodo aveva preso l'abitudine di farne il riassunto, facendolo seguire dal suo personale proposito. Il tempo è quello della quaresima e poi il tempo pasquale; le meditazioni sono fatte sul libro «il cibo dell'anima» del PINCELLI.

dalla stima di me stessa dopo tante grazie ricevute da Gesù ed io ho corrisposto con la più nera ingratitudine.

Ho proposto di vegliare sopra me stessa con l'aiuto di Gesù in ogni mia azione: esser sempre alla presenza di Gesù, e pensare che di tutto mi domanderà stretto conto, anche di una parola oziosa.

*Venerdì* [23 ?]. Tutto è compiuto, ha detto Gesù mio Sposo ed io per assomigliarli più da vicino mi sono legata a Lui con i Santi Voti e tante, tante volte ho giurato che voglio essere tutta sua senza nessuna riserva; se ora mi trovassi alle Porte della Eternità mi sentirei morire dalla vergogna, perché non ho avuto quello spirito di fede, di vedere Gesù nei miei Rev.di Superiori; perché invece ho assecondato il mio storto giudizio; perché ho cercato la soddisfazione dei miei sensi; perché non sono stata unita a Gesù, pregandolo umilmente che mi aiuti e pensando che Gesù si degni ogni istanti a darmi il suo santo aiuto, altrimenti io non potrei neppure fare un respiro.

Ho proposto d'essere ubbidiente, e di stare raccolta fra giorno.

*Sabato* [24 ?]. Padre nelle vostre mani raccomando il mio spirito. – Anche a Gesù la morte fu un colpo fatale, ma con quale generosità la sostenne, Egli con calma e rassegnazione raccomandò il Suo Spirito all'Eterno Suo Padre, disposto ad obbedirlo in tutto.

Così anche noi dobbiamo pensare spesso alla nostra morte, ma molto più essere rassegnate a qualunque sorta di morte volesse Gesù da noi, e studiarsi continuamente a ben prepararsi, con pace e rassegnazione.

*Domenica* [25 ?]. Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno.

Gesù disteso sul duro legno di Croce, coronato di pungentissime spine, trafitto da chiodi, tutto piaghe, e sangue, beffeggiato, insultato, sputacchiato, insomma tutto una piaga. Il Benedetto Gesù in mezzo a tanti spasimi dimentica



perfettamente se stesso e pensa invece ai grandi sacrilegi che fanno i suoi nemici e, perdonando, compatendo, alza gli occhi al Cielo ed esclama: - Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.

Così anche noi dobbiamo ad imitazione di Gesù soffrire, dissimulare, compatire, e vedere in tutti bene, o almeno scusare l'intenzione; perdonare con cuor largo se qualche volta ci sembra d'essere offese, o dimenticate, dissimulando pregare per tutti.

*Lunedì [26 ?].* Oggi sarai meco in Paradiso.

Giunto il benedetto Gesù alla Cima del Calvario, fu inchiodato in Croce in mezzo a due ladri come peggiore di essi; uno continuava a bestemmiare ed insultava Gesù dicendo: «Se Tu sei il Salvatore salva te stesso e noi» e sempre più s'inferiva di rabbia; l'altro invece con calma e rassegnazione diceva al compagno: - A noi è giusta questa condanna, ce l'abbiamo procurata noi con le nostre cattive azioni, ma questo Gesù che è in mezzo di noi ha fatto del bene a tutti e viene trattato così barbaramente. E con la voce, e molto più col cuore chiedeva immensamente perdono a Gesù e diceva: - «Abbi misericordia di me Tu che tutto puoi, e degnati a ricordarti di me nel Tuo Regno»; e Gesù con amabile accento gli rispose: - Oggi sarai meco in Paradiso.

Anche noi dobbiamo ad imitazione del buon ladrone avere una fede viva in Gesù che tutto può e un vivo dispiacere di averlo offeso, ché tanto ci ama, conoscerci degne del castigo, ma nel tempo stesso, confidare che Lui ci vuol salve, indi amarlo ardentemente, e stiamo sicure che tutto ci perdona e ci fa nuove grazie e ci dà forza in tutte le nostre necessità e pericoli, che a Gesù non costa niente anche a fare un miracolo se occorre.

*Martedì (27 ?).* Donna, ecco tuo figlio; Giovanni ecco la Madre tua.

Gesù immerso in un mare di dolori non pensa che a noi poveri peccatori, cerca tutti i mezzi per mostrarci il grande

amore che ci porta, sa di avere una Persona cara che tanto lo ama, la Madre Sua Santissima, e subito generosamente si priva di Lei e abbassati gli occhi ai piedi della Croce: - Donna le dice, ecco tuo figlio, additandole Giovanni, in cui siamo figurati noi, e a Giovanni gli dice: - ecco la Madre tua. -

Anche noi dobbiamo ad imitazione di Gesù essere generose, sopportare qualche privazione, fare qualche sacrificio, distaccarci anche dai nostri genitori e fratelli che tanto amiamo e ne siamo riamate; invece pregare per loro e poi tranquillamente lasciare che si adempia la santa volontà di Gesù in tutto; pensiamo anche quale grande tesoro abbiamo in Maria nostra Mamma, che conforto per noi. Essa siamo certe che se noi la ubbidiamo in tutto, se tutte le nostre azioni le facciamo in Sua compagnia, stiamo certe che sormonteremo tutte le difficoltà e non ci lascerà, finché non ci conduca in Paradiso con Gesù e con Lei.

*Mercoledì [28 ?].* Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Gesù è disteso sul duro legno di Croce, patisce, più atroci dolori nel Corpo, ma molto più soffre nell'Anima sua benedetta: una tristezza immensa l'opprime in modo da strappargli questo straziante lamento: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Se l'Eterno Suo Padre che tanto amava il Suo Divin Figliuolo permise tanto patire, che sarà di noi povere creature, noi che tante volte abbiamo corrisposto alle grazie di Gesù con ingratitudine, noi sue Spose che dobbiamo imitare Gesù da vicino; ci lamenteremo, se qualche volta dobbiamo soffrire qualche cosa, se il peso del sacrificio si fa sentire? Pensando a quanto ha sofferto Gesù per noi, ci sentiremo incoraggiate ed animate a patire volentieri con Gesù e per Gesù.

*Giovedì [29 ?].* Ho sete.

Gesù avendo sofferto i più crudeli martiri, avendo sparso tanto sangue, e più che tutto la infinita carità per noi lo

accendeva in modo da procurargli una ardentissima sete, che manifestò dicendo:- ho sete. -

Anche noi dobbiamo ad imitazione di Gesù aver sete d'amore per Lui ed amarlo alla prova, con i fatti, soffrendo, dissimulando tranquillamente; dobbiamo aver sete della salvezza delle anime che ci circondano, dando buon esempio con le nostre parole, con il nostro contegno e pregando e compatendo. Poi aver sete di patire, cioè cercare tutti i mezzi per soffrire di più per puro amore di Gesù.

*2 Aprile - 1917 - Lunedì.* - Gesù agonizzante in mezzo a tanti insulti, disprezzi, bestemmie, fa uno strepitoso miracolo, per poter indurre quei manigoldi a pentimento e poter loro donare il Paradiso:

Io debbo imitare Gesù, se non voglio andare all'inferno per sempre; dunque, quando il mio amor proprio mi fa vedere che non mi trattano come mi pare di meritare, specie gli ammalati che sono proprio l'immagine di Gesù, e tutte le persone che mi circondano. Oggi voglio essere la serva di tutti, convinta che è giusto così, voglio lavorare, patire, e tutta la soddisfazione lasciarla agli altri.

*Martedì 3.* Oggi voglio ad ogni costo sollevare l'ardente sete di Gesù coll'essere uguale a me stessa, per quanto debba soffrire sia internamente che esternamente.

*Mercoledì 4.* Gesù agonizzante ormai arrivato agli ultimi istanti dice: - Tutto è compiuto. -

Ed io che posso dire al mio ultimo fine, al rendiconto di tante grazie, di tante ispirazioni, di tanti consigli, di tanti buoni esempi, di tante esortazioni; che dirò? Quale confusione.

Voglio oggi essere unita a Gesù col silenzio interno ed esterno e coll'essere uguale a me stessa in qualunque incontro.

*Giovedì [santo] 5.* Gesù abbandonato da tutti anche dal Suo Padre Celeste, alza gli occhi al Cielo e con una grande confidenza e calma, tutto si abbandona al Padre Suo e dice

con filiale abbandono: - Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito.

Oggi voglio vegliare continuamente sopra me stessa, e in ogni occasione, abbandonarmi tutta dentro nel Cuore del mio Gesù, sempre uguale a me stessa e amare tanto, tanto Gesù.

*Venerdì* [santo] 6. Gesù da una lancia crudele permise che fosse aperto il Suo Sacro Cuore.

Ed io voglio oggi che tutti i miei pensieri, tutte le mie parole, tutti i miei atti siano tali d'essere meno indegna di stare dentro in questo sacro asilo, e confido che Gesù mi vuole aiutare.

*Sabato* [santo] 7. Maria in mezzo a tanti spasimi, con Gesù morto fra le sue braccia sembra che muoia anch'essa, eppure no: sa che la volontà di Gesù è che rimanga ancora su questa terra e subito calma e rassegnata dice: Ecce ancilla.

Ed io voglio oggi vegliare su me stessa continuamente, in tutti quei nonnulla che mi succedono, ma che il mio amor proprio ingrandisce tanto, ed essere sempre uguale a me stessa e unita continuamente al mio Gesù.

*Lunedì* [di Pasqua] 9. Gesù dopo tanti spasimi e tante umiliazioni, e tanto patire risorge con tutte le più belle doti.

Ed io con tutta la buona volontà mi metto ad abbandonarmi tutta nei miei Superiori mortificando il mio giudizio, il mio amor proprio, e vincendo le mie perverse inclinazioni, stando raccolta ed unita a Gesù col silenzio, (il resto manca).

*Martedì* 10. Gesù risuscitò tutto cambiato da prima.

Ed io Gesù mio, colla vostra grazia, voglio oggi non essere più quella di prima; voglio essere raccolta, i miei pensieri voglio che siano tutti di Voi, o per Voi, e lo stesso tutte le mie azioni per quanto minime, voglio parlare il puro necessario e sempre con dolcezza e calma. Gesù mio, Vi prego, fatemi patire, umiliatevi e fate che da tutti sia contraddetta nelle mie opinioni, che sono sempre colme di me stessa. Voglio essere uguale a me stessa.

*Mercoledì* 11. Maria ha sofferto i più crudi martiri, è stata contraddetta ed abbandonata da tutti, non è morta a forza di

patire, per miracolo: ma quanto non godé poi. Così pure è anche di me se voglio andare insieme con Gesù e con Lei, bisogna proprio per necessità che soffra, che sia contraddetta; e che sempre unita a Gesù sia uguale a me stessa.

Oggi, Gesù mio, aiutatemi che sono proprio risoluta.

*Giovedì 12.* Maddalena amò Gesù ardentemente, col sacrificio, col patire, col dimenticare se stessa e cercando tutti i mezzi per dargli più gusto possibile; anch'io voglio amarvi tanto, tanto Gesù mio, ma non solo a parole, sibbene con i fatti voglio, Gesù mio, stare raccolta, parlare il puro necessario e sempre con dolcezza; ascoltare le ispirazioni e cercare in tutto di mortificarmi, senza che lo sappia nessuno, solo Voi Gesù mio.

*Venerdì 13.* Gesù mi ama tanto tanto, conosce le mie ripugnanze, vede la mia cattiveria, il mio amor proprio; ma se io tutta mi abbandono nel Suo amabile Cuore con umiltà conoscendo il mio nulla, sono certa che mi aiuta e sempre mi tiene dentro il suo Cuore Paterno. Oggi Gesù mio, colla vostra grazia voglio che tutti i miei pensieri, tutte le mie parole, tutte le mie azioni siano fatte per puro amore e così essere meno indegna di stare in quel caro Asilo.

*Sabato 14.* Pietro e Giovanni non diedero ascolto agli altri loro compagni, ma ascoltando le divine ispirazioni, subito in fretta, con generosità si mettono all'opera; Giovanni quale spirito di fede non ebbe verso il Suo Superiore, sebbene difettoso.

Ed io oggi, Gesù mio, colla vostra grazia voglio essere raccolta ed ascoltare sempre le divine ispirazioni con generosità e voglio vedere nei miei Superiori Gesù stesso; dunque tutti i suoi ordini, i loro desideri, voglio eseguirli bene perché è Gesù che me lo comanda per mezzo di loro.

*Lunedì 16.* Gesù vuole lasciare le Sue Sacratissime piaghe per mio amore, e perché in esse trovi la forza nelle difficoltà, la generosità nel patire e nel sacrificarmi, per confortare, sollevare e non disgustare mai chi mi circonda, anzi dare a loro

tutta la soddisfazione e a me tutto il torto; questo mi è proprio necessario, perché lo merito davvero.

Gesù mio, benché indegna, mi nascondo dentro nel Vostro Cuore misericordioso e voglio fare tutte le mie azioni e tutti i miei pensieri sempre dentro in questo caro Asilo.

*Martedì 17.* San Pietro sebbene peccatore fu ricolmato di grazie da Gesù in modo speciale, ma anche lui sempre pianse il suo peccato e con umiltà e confidenza si abbandonava totalmente nel Cuore amabile di Gesù.

Ed io oggi, Gesù mio, voglio pensare a tanti miei peccati e a tante infedeltà, ma con umiltà e filiale abbandono, soffrendo quello che Gesù mi manda convinta che tutto è niente in confronto di quello che merito.

*Mercoledì 18.* Gesù mi fa tante grazie continuamente, mi ama tanto, tanto ed io come corrispondo? Quando il mio amor proprio si fa sentire, tutto mi pesa, ogni nonnulla mi pare insopportabile, debbo pensare all'infinito amore di Gesù per me senza nessun mio merito.

Oggi, Gesù mio, colla vostra grazia voglio fare qualunque sacrificio, tutto per quanto mi pesa, allegramente senza far capire niente. Voglio che la ricreazione per parte mia sia sempre di parlare di Gesù.

*Giovedì 19.* Gesù disse: non è giusto che il Cristo così patisca affinché vengano aperte le Porte del Cielo? Ed io dovrò far a meno di accettare volentieri tutto quello che Gesù mi manda specialmente per il mio amor proprio, per la mia superbia e la voglia smodata che ho di sempre parlare e di non voler mai aver sbagliato?

Oggi, Gesù mio, aiutami e voglio essere silenziosa e convinta che bisogna per necessità, che patisca qualche cosa volentieri.

*Venerdì 20.* Gesù dice a tutti i Cristiani: -Voglio che mi amiate con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e con tutti voi stessi e che cosa dirà a me ricolma di tante grazie, privilegiata in tanti modi; posso io dire: - Gesù mio vi

amo tanto, sono tutta vostra, cerco solo la vostra gloria e di amarvi tanto e nulla più?

Gesù mio, colla vostra grazia voglio oggi cercare in tutto, per quanto mi pesa, di amarvi tanto con esattezza, osservanza delle mie Sante Regole.

*Sabato 21.* Gesù mio, oggi colla vostra grazia voglio pregare tanto e stare raccolta per ascoltare le divine Ispirazioni e con generosità per puro amore di Gesù voglio essere esatta ad ogni costo a fare tutto quello che vuole da me.

*Lunedì [23].* Gesù mi ha amato e quanto, quale finezze ha avuto per mio riguardo, mi ha amato tanto fino a dare tutta la sua vita, ha lasciato l'Eterno suo Padre, si è abbassato al più infimo degli uomini e tutto per amor mio; quanto mi ama al presente chi lo può solo immaginare?

Ed io, Gesù mio, perché non vi amerò davvero, perché non mi abbandonerò tutta interamente nelle vostre Braccia Materne; Gesù mio, aiutami e oggi voglio ad ogni costo, amarvi tanto col sacrificio della mia volontà coll'essere sempre uguale a me stessa e sempre unita a Voi Gesù mio, da cui tutto spero.

*Martedì 24.* Quando non corrispondo alla prima grazia, mi rendo meritevole di esser priva anche delle altre; Gesù è costretto ad allontanarsi da me, ed io allora vado sempre più al peggio e senza quasi accorgermi mi trovo nell'abisso; Gesù mio, vi prego per carità aiutatemi, che con la vostra grazia e colla mia cooperazione, possa sempre corrispondere alla grazia; voglio sempre pensare a Voi, in tutte le mie azioni per quanto piccole, voglio farle in vostra compagnia e cercare tutti i mezzi per amarvi e darvi gusto; questo, Gesù mio, è l'unico mio desiderio, e l'unica mia soddisfazione.

*Mercoledì 25.* Gesù nella S. Messa si dona in un modo tutto speciale come vittima per puro amor mio; ed io oggi, Gesù mio, voglio colla vostra grazia essere generosa nel sacrificarvi la mia volontà con tutte le ripugnanze allegramente senza far capire nulla; e ogni giorno nella S. Messa voglio avere quella fede viva in Gesù, chiedendogli tutte le grazie di cui ho bisogno,

convinta che Gesù certo me le dà purché gli sia unita e faccia tutto per Lui, senza cercare altre soddisfazioni.

*Giovedì 26.* Quanto amore Gesù mi porta! se tutte le creature, si consumassero a forza di patire e di sacrificio, non sarebbe niente davanti alla immensa grandezza di Dio, ma Gesù immensamente buono si degnò sacrificarsi come vittima nella S. Messa, e questo sì, è accetto all'Eterno Padre, Lo glorifica e Lo ringrazia in un modo degno.

Gesù mio, anch'io benché indegna voglio unirmi a Voi, Gesù mio, e con fede viva e profondo raccoglimento, vigilando su me stessa, a non pensare ad altro solo che a Voi tenendo gli occhi raccolti e tutta la persona composta.

*Sabato 28.* Gesù quanto mi ha amato e mi ama! è morto in mezzo ai più crudi martiri per amor mio, e non ancora bastasse, ha voluto restare sempre in mia compagnia e unirsi talmente in me da restare una cosa sola e tutto perché possa amarlo tanto, in questa terra e poi goderlo per sempre in Paradiso.

Ed io che farò per Voi? Gesù mio, aiutatemi, oggi voglio colla vostra grazia pensare sempre di Voi e fare tutte le mie azioni insieme con Voi e per Voi, e fare ogni sforzo per non disgustarvi ad ogni costo.

## 1918

[APPUNTI] <sup>(3)</sup>.

### 1. *Gennaio* 1918.

Imitare Maria. Col suo aiuto voglio nella semplicità che il mio parlare sia poco, schietto, senza esagerazione, né crescere;

---

<sup>(3)</sup> Quest'anno è per Suor Bertilla quello della «prova del fuoco». Il periodo più doloroso della sua vita fu infatti quello della sua permanenza a Viggiù, che durò un anno. Se ne possono vedere i dettagli dolorosi nella biografia di Mons. EMIDIO FEDERICI: *Santa Maria Bertilla Boscardin* Vicenza, 1960, nei capp. 22 e 23. Le sue più grandi sofferenze le vennero dall'incomprensione involontaria della sua superiora. Non vi è Santa che non debba salire sul Calvario. Peccato che di questo tempo il «diario» non contiene quasi nulla.



ma in tutto dire la pura verità, come sta, senza agitarmi, con calma.

*Pratica della Rev. Madre Generale.* - Gennaio 1. - 1918.

Ogni giorno, cominciando il primo di ogni mese, meditare il Mistero che tocca, dal primo gaudioso e poi tutti; e fra il giorno ricordarmi praticamente nelle orazioni e mettere in pratica fra giorno quello che mi sono proposto alla sera e alla mattina dopo la Santa Comunione.

*Pratica.* Vigilare sulle mie parole, sui miei atti, sui miei pensieri, e tutte le mie orazioni, mortificazioni e pregando. Voglio ogni giorno render conto alla mia Rev.da Superiora. <sup>(4)</sup>

## 1919

ESERCIZI DEL 1919 - [FEBBRAIO] 7.

*[Dalle prediche - Riassunti].*

Pratica per fare bene la confessione [...].

Motivi per conoscere un'anima presa dalla tiepidezza [...].

Rimedi contro la tiepidezza [...].

11-2-1919. Il giorno che Maria la mia buona Mamma è apparsa la prima volta a Bernardina. La mia conversione: voglio con l'aiuto della mia Mamma cambiare vita, tutta nuova.

*Proposito.* Mortificarmi nella gola... Vincere il mio amor proprio. Essere sempre schietta e limpida col mio Confessore sempre.

12-2-1919. Voglio da Maria la mia buona Mamma la grazia di aver una volontà risoluta ad ogni costo a voler farmi santa.

Il primo mezzo: mortificazione delle passioni e dell'appetito, prendere ogni giorno la propria croce, pensando che Gesù l'ha portata prima per amor mio.

---

<sup>(4)</sup> Conoscendo la sua difficilissima posizione riguardo alla sua Superiora intendiamo tutto l'eroismo contenuto in questa «pratica».

Gesù è il mio modello da seguire se voglio farmi santa, di Lui si dice: fece bene ogni cosa; così pure io, fare ogni mia azione bene per puro amore di Gesù, con diligenza, pensando a quello che sto facendo, fare tutto a suo luogo in compagnia di Gesù e per ubbidienza.

La verginità quanto Gesù l'apprezza, si vede nella sua vita qui sulla terra, vuole una Madre vergine, il suo Precursore vergine, il discepolo prediletto il vergine; vuole essere trattato in tutti i modi più villani, ma della bella virtù non volle che nessuno ardisse di dire parola. Modi per custodire questo bel giglio: mortificazione dei nostri sensi; distacco da tutto; sobrietà nel cibo e preghiera, devozione a Maria mia tenera Madre.

*La Rev. Madre Generale*, li 13-2-1919. Mi supplicò di essere buona, obbediente, umile, di darle conforto e che non può dire buona ad una, se non si trova con tutte le Superiori che Gesù le dà; ed io con la grazia di Mamma bella ho fatto fermo proposito <sup>(5)</sup>.

[PENSIERI]

Perché abbia da regnare la pace bisogna che ci sia Gesù nel cuore.

Bisogna amarsi tanto e tanto, ma in ordine a Dio vedendo in tutti l'immagine di Dio. Bisogna mortificare l'amor proprio, le nostre passioni e pensare a se stessi.

Parlare pochissimo del prossimo, se si può bene, e altrimenti tacere.

Si manca di carità col pensare male del nostro prossimo, invece il nostro occhio ha da essere semplice, buono, che vede e pensa bene di tutti.

---

<sup>(5)</sup> Non si sa che cosa dobbiamo ammirare di più, o l'arte soprannaturale della Madre Generale (la M. Azelia che morì in concetto di Santa) che sa insegnare alla sua eroica Figlia a «superare» con un colpo d'ala e con la massima utilità la penosa prova dell'anno 1918; o la limpidezza e semplicità di animo di Suor Bertilla che si contenta di scrivere – e poi di realizzare! - «ed io con la grazia di Mamma bella, ho fatto fermo proposito».

Con i nostri Superiori e così pure le Superiore delle case figliali, debbo rispetto e venerazione, amore sincero, obbedienza. Prevenire i desideri, aiutarli a sollevarli. Mettersi corpi morti nelle loro mani.

E di questo sarò esatta se terrò sempre l'occhio in alto, se vivrò di fede, se nei miei Superiori vedo l'autorità stessa di Gesù.

*Proposito nella rinnovazione dei SS. Voti [1919 ? 1920 ? 1921 ?]*

Pregliera continua, silenzio interno ed esterno.

Obbedienza, pronta senza mai scusarsi.

## **1920**

DELL'OBEDIENZA [1920 ?]

Perché sia perfetta deve essere cieca, pronta e senza giudizio proprio; appena ricevuto l'ordine voglio essere convinta che è Gesù che me lo ordina, dunque farlo con tutta diligenza, bene, per puro amore di Gesù; dunque tutte le volte che mi venisse un pensiero solo del come, o perché, o giudicando ingiustizia, rubo a Gesù, commetto una specie di sacrilegio, perché quando ho fatto la mia Professione, spontaneamente ho fatto Voto di obbedienza e ho giurato a Dio in presenza di tutta la corte Celeste e dei miei Reverendissimi Superiori, che tutta mi abbandonano nelle loro mani e che non voglio più fare la mia volontà.

Quanto bene posso fare sebbene sono così meschina, se in tutto obbedisco. E' più merito, levare una paglia da terra per obbedienza, che digiunare una settimana a pane e acqua; in tutto sono certa che non sbaglio, quando obbedisco; godo la pace del cuore e sono felice. Voglio ad ogni costo con l'aiuto di Gesù cominciare una vita nuova, cioè obbedire sempre subito a tutti, vedendo in tutti il medesimo Gesù, pensando che non sono neppure degna che mi comandino essendo così tanto

cattiva, voglio essere diligente, cioè esatta facendo bene e non farmi ripetere l'ordine più volte.

## ESERCIZI DEL MESE DI AGOSTO 25-1920.

### *[Disposizioni personali]*

Primo la grazia grandissima, la necessità che ne ho; e questi possono essere proprio gli ultimi di mia vita; preghiera, esattezza nell'orario, calma, grande confidenza in Gesù e nel tempo stesso forza; volere ad ogni costo farmi santa; aprire il mio cuore con schiettezza e semplicità, essere indifferenti in tutte le cose, pensando che Gesù tiene conto anche d'un capello del nostro capo; indifferenti nelle cose avverse e nelle cose prospere, non cercare mai il piacere, ma in tutto l'obbedienza, l'ordine, la carità e mai il proprio contentamento, ci vuole fatica, sacrificio, questo è certo indispensabile, ma col Crocifisso in mano tutto viene leggero: sempre uguaglianza, calma che allora con l'aiuto divino tutto si ottiene e senz'altro mi faccio santa. E' Gesù che lo vuole, basta che io corrisponda alla grazia e non abbia paura del patire; d'oggi in poi mi chiamerò M. C. [Maria Crocifissa] <sup>(6)</sup>; non occorre grandi mortificazioni da perdere la salute, basta cercare in tutto quello che meno aggrada, quando sta in mia mano la scelta e altrimenti sempre obbedienza, la condiscendenza fra sorelle, ma senza far capire nulla all'esterno, tutto per puro amore di Gesù. Gesù è buono, ma anche giusto; Gesù è perfettissimo in tutti i suoi attributi. Gesù è buono e di un lucifero fa un angelo di luce; basta essere veramente contrite, basta essere risoluta con la divina grazia a voler diventare proprio santa. I miei peccati: per un solo peccato potrei essere per sempre nell'inferno, ed io con tanti, con tante grazie calpestate, con tante ispirazioni non ascoltate, con tanti consigli dei miei Reverendi Superiori lasciati andare, quante volte avrei meritato l'inferno; è stata tutta la grande

---

<sup>(6)</sup> Dobbiamo supporre che scegliendosi questo nome la Santa abbia voluto rinsaldare il suo proposito di patire per Gesù e per le anime.

misericordia di Gesù che mi ha voluto salvare, ma questa volta sono certa, se non corrispondo alla grazia, Gesù mi lascia. Debbo chiedere continuamente a Gesù la grazia della perseveranza e debbo a ogni costo mortificarmi, fare penitenza. La massima penitenza è la vita comune, fare tutto, prendere tutto volentieri, senza fare il viso scuro, con uguaglianza per puro amore di Gesù; se mi sentissi proprio ispirata a fare qualche mortificazione debbo chiedere il permesso. L'inferno debbo meditarlo spesso, Gesù perduto per sempre, per mia colpa; ho fatto dei grandi sacrifici per andare in questa fornace!... Sono sospesa per un filo; in alto il Cielo aperto con Gesù, Maria e tutta la Corte Celeste, in basso l'inferno con tutti i demoni possibili che fanno di tutto per precipitarmi dentro e pestarmi, beffeggiarmi godendosi che una Religiosa sia venuta all'inferno.

Sono risoluta con la grazia di Gesù di non volere più commettere peccati; massime di superbia, voglio ad ogni costo vincermi col fare atti contrari. Proponimenti, di non volere ad ogni costo lasciarmi vincere dal mio amor proprio... Di voler essere schietta, aperta, sincera come acqua purissima col mio Confessore. [...]

*[Propositi]*. I santi Voti sono come il Battesimo secondo; cancellano tutti i peccati <sup>7</sup> e anche la pena. Sono come un martirio e come una Crocifissione, dunque quando vedo che con tutta la buona volontà mi sforzo proprio per essere esatta debbo essere piena di confidenza rinnovando con tutto il cuore e con tutta l'anima i miei cari S. Voti; se dovessi mancare in qualche cosa chiedere perdono a Gesù e rinnovare i S. miei Voti e poi cominciare con cuore largo. Debbo imparare da Gesù la vita interiore, ma debbo farmi persuasa che non capirò proprio niente se non sono esatta al silenzio; questo mi è proprio necessario, debbo esercitarmi spesso con le giaculatorie, con i miei desideri: volere ad ogni costo farmi santa e salvare tante e tante anime a Gesù, che Gesù per una

---

<sup>7</sup> S'intenda però che non dispensano dalla confessione.

sola sarebbe disposto a morire ancora sulla Croce. Spirito di fede, vedere in tutto Gesù sia nelle cose avverse che nelle prospere; che importa tutto? è Gesù che dispone. Basta che io sia perfettamente ubbidiente, carta bianca: quello che vuole Gesù, manifestato dai miei Superiori qualunque siano, senza scusa, senza replica, con allegrezza, con uguaglianza.

*Propositi.* Ogni volta che con la parola, ovvero con la mente dico: - Gesù vi amo e vi desidero dentro di me, intendo di riparare a tutte le sante Comunioni sacrileghe che vengono fatte in tutto il mondo; ogni volta che dico colla mente e anche colla parola: - Iddio sia benedetto, intendo riparare a tutte le bestemmie che si dicono in tutto il mondo. Ogni volta che dico l'Ave Maria, intendo convertire mille poveri peccatori.

*Propositi.* Voglio ad ogni costo con l'aiuto di Gesù e di Mamma bella, non disporre proprio di niente, neanche d'un ago, d'una gugliata di filo, di un pezzetto di carta: niente, proprio di niente, neanche bere un bicchiere d'acqua senza permesso, perché voglio farmi santa, e l'unica via è quella del patire, della mortificazione, ed io voglio farmi santa; con l'esattezza alle Sante mie Regole e nella vita comune, ma operando in un modo fuori del comune.

## PENSIERI

Iddio, Gesù Cristo, che cosa vuole? L'anima mia, il mio cuore? L'eternità? Tutto il resto è vanità... Io sono una povera miserabile non sono capace di fare niente, solo che peccati; ma tutta mi abbandono in Gesù: Lui è il mio Maestro, il mio aiuto, il mio sostegno, il mio tutto, quando le passioni, il demonio, il mio corpo, tutto mi viene addosso per schiacciarmi, subito, forza! un bel segno della santa Croce, giaculatorie.

---

Gesù Crocifisso è il mio modello, e poi lavorare, patire con generosità con cuore largo, portare la propria croce volentieri perché prima di me l'ha portata Gesù, grande, pesante, dunque

a sua imitazione; e Gesù sono sicura che mi aiuta e il demonio scapperà, scornato, confuso; e poi Gesù che viene dentro di me con la S. Comunione, tutto mio, anima e Corpo, vivo e glorioso come sta alla Destra del Divin Suo Padre; altro che mi aiuta, basta che io abbia buona volontà; Gesù che mi ama appassionatamente, che mi ha chiamata a farmi sua Sposa, che mi ha ricolmata di tante grazie dopo tante mie ingratitudini, sono certa e sicura che tutto è niente, basta che voglia risoluta e con cuore largo mi metta all'opera, mi faccio santa io, e conduco a Gesù tante anime.

*Propositi.* Volere ad ogni costo fare bene la santa meditazione, preparandomi con diligenza, cioè con la preghiera, con la buona volontà, chiedendo i lumi alla SS.ma Trinità e volere ad ogni costo ricavare le conclusioni, il proposito risoluto e volere ad ogni costo essere esatta; darmi la penitenza; insomma aiutarmi perché voglio farmi santa, e non vi è via di mezzo: senza meditazione non posso assolutamente.

*Propositi.* Esame di coscienza, particolare e generale; il particolare voglio farlo come faccio la S. Meditazione; dunque se la faccio bene, come metto in pratica i propositi, quanto spesso la ricordo e quante volte ho mancato e volere ad ogni costo emendarmi.

*Propositi.* Vita interiore, voglio essere esatta al silenzio, non parlare che per necessità; dunque prima di parlare riflettere, pensare e pregare; magari alzare appena il pensiero a Gesù, così sarà meno facile che parli con arroganza, ovvero che mormori, ovvero che manchi di carità ecc...

Io non ho niente di mio proprio, tranne che la mia volontà, che Gesù ha lasciata libera a tutti gli uomini; io con la sua grazia sono pronta e risoluta ad ogni costo a non voler fare mai la mia volontà e tutto questo per puro amore di Gesù [come] se l'inferno non esistesse e neppure il Paradiso e neppure il conforto della buona coscienza, cioè quella pace e tranquillità che non si può descrivere.

*Ricordi della Reverendissima Madre Generale.* Li 30-8-1920.

Abbandonarmi senza eccezione in braccio e nel Cuore di Maria, mia dolcissima Mamma affidarle tutti i miei bisogni, e supplicarla che mi aiuti ad amare tanto Gesù, e ad ogni costo farmi santa.

## 1921

[PROPOSITO – dell'anno 1920 o più probabilmente del 1921].

Meditazione ad ogni costo, esame diligente, retta intenzione, presenza di Dio.

Attende tibi, pensa al tuo dovere per oggi.

Maria, Mamma mia, aiutatemi, perché sono risoluta con la vostra grazia a voler farmi santa. Gesù mi dono tutta a Voi intieramente senza riserva alcuna. Gesù vi voglio amare tanto col sacrificio, colla Croce, col patire. Gesù mi rimetto tutta intieramente nel vostro SS. Cuore, Amore di Gesù per me. Voglio essere esatta al raccoglimento e sforzandomi d'amare Gesù colla generosità.

[PROPOSITI QUOTIDIANI DELLA MEDITAZIONE] <sup>(8)</sup>

3. Voglio non scusarmi mai, invece ringraziare, domandare perdono, persuasa che sono in colpa e che il mio amor proprio mi fa vedere tutto l'opposto.

4. Voglio tenermi sempre l'ultima, mai scusarmi, convinta che questo è il mio posto; invece supplicar spesso Gesù che mi aiuti, altrimenti, chissà dove vado a terminare.

6. Mortificazione, la massima mortificazione è quella di vincere me stessa; dunque abbassare il mio amor proprio, la mia superbia, fare atti contrari.

---

<sup>(8)</sup> Si vede che in questo tempo la Santa aveva ripreso l'abitudine di scrivere i suoi propositi. Cfr. La Biografia del FEDERICI pag. 270.



7. Mortificazione della propria indole; dunque voglio ad ogni costo essere sempre uguale a me stessa.

9. Mortificazione degli occhi, mortificazione del tatto, cioè di tutta me stessa; perché Gesù ha detto: chi non lo assomiglia non entra in Cielo. Oggi voglio tenere gli occhi a posto, e non scusarmi, invece cercare in tutto il patire.

10. Mortificazione della lingua; Gesù mi domanderà conto anche di una parola oziosa, voglio prima di parlare pensare e che sia tutto alla maggior gloria di Gesù.

11. Mortificazione della mia passione predominante; oggi voglio essere sempre uguale a me stessa umile e sottomessa e sforzandomi a vincere il mio amor proprio.

13. L'umiltà. La superbia è un peccato contro gli attributi di Dio stesso. Non aiuta Gesù i superbi, anzi li abbandona; voglio oggi tenermi l'ultima davanti a Gesù con tanti miei peccati e anche innanzi a tutte le persone.

14. L'umiltà. Quante grazie ho ricevuto da Gesù, ed io quanto male ho corrisposto; oggi voglio tenermi unita a Lui e pregare.

L'umiltà: i tanti miei peccati e le grandi virtù dei Santi; oggi voglio spesso dire delle giaculatorie e supplicare Gesù che mi aiuti e voglio tenermi l'ultima di tutte.

Gesù Maestro; oggi voglio essere esatta al silenzio, alla vita interiore. Gesù mi domanderà conto anche d'una parola oziosa e anche [c'è questo che] se sono distratta assolutamente non posso pregare.

Gesù Maestro della vita interiore; si teneva sempre unito al suo Eterno Padre. Oggi voglio avere spirito di fede, prima verso i miei Superiori, vedendo in Essi Gesù, e nelle Sorelle le Spose di Gesù; oggi voglio vivere sempre alla presenza di Gesù.

17. L'amore di Gesù si misura colla mortificazione; oggi voglio essere sempre uguale a me stessa in tutti gli incontri...

La severa mortificazione di tutti i miei sensi; oggi voglio mai lamentarmi e invece ringraziare Gesù se si degna di mandarmi qualche cosa...

Umiltà e preghiera: è l'unico mezzo per potere ottenere il vero spirito di Gesù Cristo; voglio...

LA RINNOVAZIONE DEI MIEI SANTI VOTI DELL'ANNO 1921.

Ricordi della mia buona Superiora - Preghiera e silenzio; spesso la recita delle giaculatorie.

ESERCIZI 20 AGOSTO 1921.

*[Disposizioni personali]*

Silenzio, lavoro, io e Dio solo, raccoglimento interno e esterno, preghiera continua questa è l'aria che respiro; lavoro continuo, assiduo sempre, però con calma e in buon ordine.

[Segue il riassunto delle prediche, dal quale stralciamo qualche riga più personale].

Debbo riverire, glorificare, amare, e servire Gesù in tutto. Debbo fare in tutto la volontà Santa di Gesù, dunque non cercare niente, non domandare niente, essere indifferente a tutto; innamorarmi proprio in tutto a fare la santa volontà di Gesù, ma perfettamente senza cercare me stessa in nessuna cosa.

Debbo fare la volontà di Gesù senza cercare nessuna cosa, senza volere niente; con allegrezza, con ilarità, rispondendo proprio al bisogno del mio povero cuore. Ci vuole sacrificio, ci vuole distacco, ma tutto posso con l'aiuto di Gesù che mi è sempre vicino. In tutte le creature, nel mio ufficio, in tutto, debbo vedere l'immagine di Gesù, con generosità debbo sacrificarmi, ma sempre che il mio scopo sia solo la gloria di Gesù; non debbo dire parola, non muovere passo, che non sia per questo scopo.

Bisogna fare la volontà di Gesù, ma quando la volontà di Gesù smette, per mandarmi in Chiesa, ovvero alla santa meditazione, [non] debbo più pensare all'ufficio, al lavoro, ovvero a quella parola, o come debbo diportarmi nell'altra occasione, debbo solo pensare a fare bene con tutte le mie forze e con tutta l'energia a fare bene la santa meditazione a

supplicare Gesù che mi aiuti a vincere me stessa, a capire bene quello che è bene da quello che è male, che mi aiuti e m'ispiri a fare ad ogni costo la Santa Volontà, senza cercare proprio altro, che mi aiuti a vincere il mio amor proprio, la mia superbia, che in tutto cerco la stima, l'applauso delle persone, invece di cercare solo la gloria di Gesù e il bene delle anime.

Dunque debbo tenermi l'ultima di tutte, dunque contenta d'essere posposta, indifferente a tutto, tanto ai biasimi che alle lodi, anzi preferire le prime più che le seconde, sempre condiscendere alle altrui opinioni, mai scusarmi sebbene mi pare di avere ragione: che in tutto è la mia superbia, che vuole trionfare in tutto; mai parlare di me stessa né in bene né in male, mai volere essere distinta dalle altre con certe ineguaglianze che sono tutte opere della superbia più fine. Gli uffici più bassi siano sempre i miei, perché così merito e alle mie Sorelle tutta la venerazione, perché in esse vedo le Spose di Gesù.

[PROPOSITI].

30. La severa mortificazione del proprio temperamento. Oggi voglio essere sempre umile, prima con le parole e poi in tutte le mie azioni.

31. Mortificazione degli occhi, perché per essi entrano molte distrazioni; voglio mortificarli, specie in Chiesa.

1. *Settembre*. Gesù mi domanderà stretto conto anche di una parola oziosa, Gesù parlava in modo che anche quelli che lo odiavano erano costretti a dire che non avevano mai sentito parlare con tanta grazia e tanto amore.

Voglio oggi tenermi sempre alla presenza di Gesù e parlare secondo i suoi insegnamenti.

2. La mortificazione della fantasia; quanto male [la fantasia] ha fatto e fa tutt'ora; oggi voglio pensare sempre o a Gesù o a quello che richiede il mio ufficio.

7. I miei peccati, e la virtù dei Santi, mi devono spingere alla vera umiltà; oggi voglio tenermi sempre unita a Gesù e pregarlo tanto.

11. Lo spirito di Gesù Cristo operava sempre sotto l'impulso dello Spirito Santo, cioè lungi dalla distrazione, dalla fantasia; tutto era ben regolato. Oggi voglio tenermi sempre unita a Gesù e anche nelle occupazioni esterne. Per quanto grossolane siano, voglio farle con Gesù e allora riusciranno anche di gran merito, e a vantaggio dell'umanità.

14. Gesù per puro amore volle fare il miracolo grandissimo di restare sempre con noi pur vedendo tante ingratitudini e infedeltà anche dalle anime sue predilette. Oggi voglio stare raccolta e unirmi spesso a Gesù prigioniero.

Gesù si unisce a me e opera con me e forma una sola cosa con me, basta ch'io mi prepari bene e poi gli faccia compagnia.

Gesù mi previene a darmi la sua grazia; basta che lo gli sia raccolta e piena di confidenza in Lui solo.

Gesù ama meglio l'amore che il sacrificio, ed io debbo cercare più la virtù delle S. Re- gole che la bella apparenza.

E' meglio l'ubbidienza che il sacrificio e Gesù ama meglio un atto di obbedienza che venti discipline.

La bella virtù si mantiene sempre intatta per mezzo della umiltà, mortificazione e della preghiera con un continuo raccoglimento.

La mortificazione degli occhi è un mezzo efficacissimo per mantenersi puri e casti, bisogna ad ogni costo o innocenza o penitenza.

Per acquistarmi tesori di meriti, per potere amare tanto Gesù debbo fare tutto anche le minime azioni per puro amore di Gesù con la retta intenzione.

Quanto Gesù mi ha amato, quanto ha sofferto! e tutto per darmi esempio e per spronarmi a corrispondere a tanto amore.

La mansuetudine è una virtù per cui si sopporta tutto con pazienza e sempre si sta uguale a se stessa, sempre quieta e tranquilla nella volontà di Gesù.

Fame e sete vuol dire avere un vivo ed acceso desiderio della perfezione ad ogni costo.

La penitenza consiste nell'essere persuasa che per i miei propri peccati merito di essere dimenticata e disprezzata da tutti; oggi voglio proprio patire.

Iddio solo sempre in tutte le cose, Gesù solo l'unico mio conforto; di tutte le creature voglio usarne nel modo che Gesù vuole che ne usi.

Dio solo è l'unico conforto, in Gesù trovo forza, rassegnazione e amore.

Debbo in tutto fare la volontà di Gesù, prima come sua creatura e poi come sua Sposa ché a Lui spontaneamente mi sono tutta consacrata.

Oggi voglio essere sempre uguale a me stessa in tutto.

10 *Dicembre* 1921 - sabato.

I risentimenti, quanti danni provocano in una comunità, [per essi questa] diviene un vero inferno. Voglio tenermi oggi per l'ultima di tutte, ma convinta d'esserlo davvero.

Le scuse dei risentimenti sono tutte amor proprio. Oggi voglio ad ogni costo vincermi e pensare che tutto è troppo a mio riguardo perché dovrei essere all'inferno.

La mortificazione è la via sicura per poter avere pace vera e duratura; oggi voglio stare sempre alla presenza di Gesù.

I danni che derivano dal non mortificare il proprio carattere è che non possono vivere assieme neanche due persone, tanto meno una Comunità; oggi voglio essere discendente con tutte le mie sorelle.

La mortificazione degli occhi è il mezzo sicuro per tenere custoditi il cuore, la purezza e la presenza di Gesù; oggi voglio guardare proprio quello che è veramente necessario.

Tenere tutte le creature come mezzi per giungere alla nostra perfezione; oggi voglio tenermi per l'ultima di tutte.

I peccati miei mi debbono tenere in umiltà, le virtù dei santi e la loro grande umiltà mi debbono aiutare ad essere umile.

La carità è il testamento di Gesù, che tante volte lo ha raccomandato perché vedeva che è difficile avere la vera carità; oggi voglio cercare in tutto il comodo delle Sorelle.

Gesù è il Maestro, il mio modello, Lui era sempre unito al Suo Padre sempre cercava la sua gloria e la sua volontà; oggi io voglio stare sempre raccolta e fare sempre in tutto la divina volontà.

L'Angelo mio custode mi regge, mi aiuta, mi conforta, m'ispira, lascia il Cielo e sempre mi sta assieme per aiutarmi; oggi voglio stare raccolta, pregarlo spesso e ubbidirlo.

L'occhio di Gesù [mi] segue in ogni parte; anch'io voglio essere sempre alla sua presenza.

La vita attiva e contemplativa è quella che a Gesù più piace, basta tenersi sempre assieme a Gesù e cercare in tutto la sua gloria.

Gesù è il mio modello, dunque in tutto voglio fare la sua santa volontà espressa nei miei Superiori.

Cadere per fragilità Gesù compatisce, ma non badarci perché sono cose leggere è grande ingiuria.

Vivere sempre apparecchiata alla morte perché in ogni istante mi può venire. Per ottenere la grazia di Gesù, basta aver fede viva e confidenza senza tante preoccupazioni; oggi voglio stare unita a Gesù e pregarlo spesso.

Quando non si cerca di piacere a Gesù solo e si cerca le soddisfazioni, faccio come il prodigo; oggi voglio stare sopra me stessa per far tutto per piacere a Gesù solo in tutte le cose.

## 1922

NELLA RINNOVAZIONE DEI MIEI SANTI VOTI, nell'anno 1922. -  
*Ricordi della mia Reverenda Superiora.*

Vivere, operare, insomma, fare ogni mia azione alla presenza di Gesù; figurarmelo sempre vicino, ora in un modo ed ora in un altro; ma sempre pronto ad aiutarmi, soccorrermi, che mi ama moltissimo, e che mi vuole tutta sua senza nessuna riserva. Secondo, mettere tutta la diligenza nel far

bene e con profitto la santa meditazione. Il Padre Spirituale mi disse che in ogni cosa, sia avversa che prospera, il mio unico pensiero sia solo di fare in tutto la santa volontà di Gesù.

ESERCIZI DEL 29 AGOSTO 1922.

*[Disposizioni].*

Debbo entrare tutta intiera, debbo restare sola, debbo uscire cambiata.

[Seguono i riassunti delle prediche dai quali riportiamo solo alcuni passi più personali].

Il massimo modo per poter star raccolta e far bene la nostra meditazione è tener a freno gli occhi, cioè non guardare più del vero bisogno, e poi tenere chiusa la valvola del cuore, cioè la lingua, parlando solo quelle che è veramente bisogno...

La Casetta di Nazareth... debbo spesso, fra giorno entrare in quella benedetta Casa. Quanto silenzio, raccoglimento, pace, ordine, pulizia si trova; Gesù lavora, ubbidisce in tutto senza ripugnanza, senza ragionare. Quando è l'ora della preghiera, quale raccoglimento, quale spirito, quale elevazione. Quando è ora a prendere il cibo, quale garbo, quale compostezza; ma però mangia, volentieri e grato di tutto quello che Maria ha preparato. Poi fanno ricreazione assieme; che unione, che amore; parlano, sorridono, lieti, con una pace di Paradiso.

... tenersi l'ultima di tutte con persuasione; essere esatta a tutti i miei doveri in un modo straordinario, ma senza essere singolare; distinta nella carità. Compatendo, scusando e sacrificandomi, ma sempre con cuore largo per puro amore, e desiderando essere ripagata freddamente e anche mortificata, non facendo nessun conto, anzi biasimata.

Ecco io che mi pesa tanto un piccolo sacrificio che mi sembra un atto eroico da non potere fare, per una inezia, per una paroletta, perché mi pare d'essere dimenticata, posposta; invece d'essere tutta energia e soffrire questo poco unita a Gesù, senza che nessuno lo sappia. Desiderare tutte le

occasioni per portare a Gesù nella mattina un bel mazzetto di fiorellini quando si degna venire dentro di me tutto mio...

*Propositi negli Esercizi del 6 Settembre 1922.*

Esattezza nella meditazione, preparandomi, con la preghiera, la severa custodia degli occhi e col silenzio perché la lingua è la valvola del cuore.

Esattezza nelle piccole cose, perché in queste mostro a Gesù il mio amore, e Lui poi sono sicura che fa Lui nelle grandi <sup>(9)</sup>.

Voglio essere esatta fino allo scrupolo nella dipendenza, con la mia Superiora <sup>(10)</sup>.

*Ricordi dati nei Spirituali Esercizi, li 5 Settembre 1922.*

Tenermi sempre alla presenza di Dio e, per aiutarmi, vedere Iddio in tutte le creature. Avere una filiale confidenza con la mia Superiora rispettandola e amandola come una vera mamma.

Procurare d'avere un contegno Angelico, dunque modestia in tutto il corpo, pensando che in esso abita lo Spirito Santo.

---

<sup>(9)</sup> Questo proposito che s'inserisce nella vita della Santa ci manifesta a suo modo che ella doveva essere giunta ad una certa esperienza di essere sempre di più aiutata dalla mozione divina nelle cose di qualche importanza: «fa Lui nelle grandi». È uno dei segni che fanno riconoscere l'anima giunta alla trasformazione di amore che si accompagna con un influsso abituale nell'anima dello Spirito Santo.

<sup>(10)</sup> Vedremo che la praticissima Suor Bertilla ha messo immediatamente il suo proposito in esecuzione, scrivendo i suoi «Permessi mensili».



## PERMESSI MENSILI <sup>(11)</sup>.

Reverenda Superiora.

Mi permette di prendermi un po' di filo, un po' di cotone. Se le Sorelle mi chiedono un po' di filo, posso dire di sì? se le Sorelle mi chiedono un ago, il ditale, il velo, posso imprestarlo? ed io se avessi proprio bisogno mi permette di chiederlo in prestito? In sala, mi permette di dare alle Sorelle qualche stampato, qualche strumento, qualche medicina, qualche capo di biancheria in prestito? ed io se ho proprio bisogno, mi permette di chiederlo alle Sorelle? Mi permette se qualche Sorella mi domanda per gli ammalati, qualche uovo, marsala, vino, brodo, minestra, una pietanza, pane posso darla? ed io, se mi occorre, posso chiederlo alle Sorelle? Mi permette, qualche volta se avanza qualche cosa dopo di aver dispensato, di darlo a quelle ammalate che hanno più fame, ovvero a quelle che lavorano un poco; ovvero a qualcheduna povera e che ha tanto bisogno; non sempre, ma qualche volta.

Quando avanzasse, uovo, o latte, marsala mi permette di lasciarlo in cucina; da mezzogiorno se avanza minestra che mi basta anche per la sera, posso accontentarle e dire in cucina che non ne ho bisogno?

Dare a qualche visita [alle persone], che stanno dentro per assistere le ammalate, un po' di minestra e alla mattina un po' di latte se ne ho d'avanzo.

Dare un uovo alla Angela alla mattina quando non ha niente da mangiare; dare o latte, o un po' di marsala, o un uovo, quando le Infermiere fanno la pulizia delle scale ovvero qualche pulizia straordinaria, ovvero se si fermano di più in sala per aspettare la Suora.

\*\*\*

---

<sup>(11)</sup> Questi «permessi» sono l'attuazione del terzo proposito degli ultimi Esercizi Spirituali.

Così termina l'ultimo taccuino (VI) del «diario» di Suor Bertilla.

Pochi giorni dopo, il 20 ottobre 1922, moriva.